GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO

N.° 50 — **TORINO, Martedì 26 Febbraio** — **1861**

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino . . . . L.	40	21	11
» Provincie, Toscana e Romagna . . .	48	25	13
» Estero (franco ai confini)	50	26	14

Torino alla Tipografia G. FAVALE e C., via Bertola (già Gambero), n. 1. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni Postali.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.
Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 d'ogni mese.
Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci, e Francia . . . . . . L.	80	46	25
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento (franco) . »	58	30	16
Inghilterra, Svizzera, Belgio, Stato Romano . »	120	70	36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Termomet. cent. unito al Barom.			Term. cent. esposto al Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. o. 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
25 Febbraio	737,88	737,30	737,26	† 6,9	† 7,1	† 7,6	† 4,3	† 6,2	† 8,0	† 4,0	S.O.	N.E.	E.N.E.	Pioggia	Pioggia	Pioggia

PARTE UFFICIALE

TORINO, 25 FEBBRAIO 1861

Con Reali Decreti del 10 corrente mese ebbero luogo e seguenti nomine nel personale del Ministero delle Finanze:

Corti Luigi, già revidente superiore presso la cessata Intendenza di Finanza a Milano, nominato capo di sezione;

Pincetti Giovanni, ingegnere di 1.a cl. nel Corpo Reale del Genio civile, id.;

Rota Giovanni, geometra, misuratore assistente nel R. Corpo del Genio civile, nominato applicato di 3.a cl.;

Tini dott. Bonaventura, ricevitore delle tasse in Lodi, nominato segr. di 1.a cl.;

Mioni dott. Gaetano, segr. di 2.a cl., promosso alla 1.a cl.;

Longone Gaetano, ufficiale superiore computista alla Direzione del lotto in Milano, nominato segretario di 1.a cl.;

Monici Gerolamo, vice segr. alla Direzione dell'amministrazione del patrimonio dello Stato in Parma, nominato applicato di 1.a cl.;

Gazola Bonaventura, ragioniere alla Direzione del Demanio in Parma, nominato applicato di 2.a cl.;

Ferrario Francesco, computista alla contabilità di Stato in Milano, id.;

Mari Felice, alunno di concetto presso la Direzione demaniale in Milano, nominato applicato di 3.a cl.;

Chiesa Attilio, assistente alla Direzione del lotto in Milano, nominato applicato di 4.a cl.;

Girardi Cesare, commesso, gerente all'ufficio d'insinuazione d'Asti, id.

Con Decreti Reali delli 10 e Decreti Ministeriali delli 15 corrente mese ebbero luogo le seguenti nomine e promozioni nel personale della Corte dei Conti:

Nappi cav. Giuseppe, maestro ragioniere di 2.a cl., promosso alla 1.a cl.;

Averardi cav. Venanzio, capo di divisione di 2.a cl., promosso alla 1.a;

Vassalli cav. Cesare, capo di sezione, nominato maestro ragioniere;

Carron Ceva cav. ed avv. Alessandro, id., id.;

Torrendelli cav. Emilio, capo di sezione nel Ministero delle Finanze, nominato maestro ragioniere;

Garberoglio cav. Giuseppe, capo sezione alla Corte dei Conti, nominato capo di divisione;

Wehrlin Ignazio, segr. di 1.a cl. alla Corte dei Conti, nominato capo di sezione;

Ferrerati Angelo, id., id.;

Demichelis Alessandro, id., id.;

Jung Giacomo, segr. di 1.a cl. nella Sovraintendenza di Finanza a Parma, id.;

Celestini Gioachino, intendente di finanza a Massa, id.;

Airoldi Francesco, capo di dipartimento nella contabilità di Stato lombarda, id.;

Pesci Vittorio, commesso di 2.a cl. nella Direzione generale di finanza di toscana, id.;

Garis Luigi, segr. di 2.a cl. alla Corte dei Conti, promosso alla 1.a cl.;

Sanna Gio. Batt., id., id.;

Bondesio Angelo, id., id.;

Curti Angelo, applicato di 1.a cl., promosso a segr. di 2.a cl.;

Vismara Antonio, id., id.;

Viarana Marino, id., id.;

Vernier Luigi, applicato di 2.a cl., promosso alla 1.a;

Candido Giovanni, id., id.;

Pecchio Ghiringhelli Gerolamo, id., id.;

Resuati Gio. Batt., id., id.;

Mentasti Alessandro, applicato di 3.a cl., promosso alla 2.a cl.;

Mazzoli Giuseppe, id., id.;

Battaglini Pietro, id., id.;

Fumagalli Giovanni, id., id.;

Gaffino Giuseppe, applicato di 4.a cl., promosso alla 3.a cl.;

Galleani d'Agliano cav. Lorenzo, id., id.;

Paoletti di Rodoreto cav. Stefano, id., id.;

Bertina Gerolamo, id., id.

Con Reali Decreti in data del 24 gennaio p. p. ebbero luogo le seguenti disposizioni nel personale dell'amministrazione delle Gabelle e nel Ministero delle Finanze:

Meda nobile Carlo, reggente il posto di direttore della manifattura dei tabacchi a Milano, nominato all'effettività del posto;

Bernaroli Daniele, segr. di 1.a cl. nel Ministero, nominato capo di sezione;

Monti Paolo Giuseppe, applicato di 1.a cl., promosso a segr. di 2.a cl.;

Comolli Giuseppe, id., id.;

Cortellezzi Francesco, veditore di dogana, nominato applicato di 3.a cl. nel Ministero.

Sulla proposizione del Ministro Segretario di Stato per i Lavori Pubblici e con Decreti 10 volgente S. M. si è degnata nominare nell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro:

A commendatore:

Grattoni cav. ingegnere Severino.

Ad ufficiale:

Sommeiller cav. Germano, ingegnere capo.

A cavalieri:

Barrera Pietro, ingegnere capo nel Genio civile;

Donati ingegnere Carlo;

Arrigoni ingegnere Giuseppe.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

TORINO, 25 FEBBRAIO 1861

MINISTERO DELLA GUERRA.

(Segretariato Generale)

Concorso per l'ammessione al corso suppletivo alla Regia Militare Accademia presso le Scuole Militari di fanteria.

Col primo maggio 1861 avendo principio, presso le Scuole Militari di *fanteria in Ivrea ed in Modena* un nuovo corso suppletivo alla R. Militare Accademia, nello scopo di abilitare, a mente dei RR. Decreti 27 gennaio 1839 e 13 marzo 1860, giovani di conveniente coltura a coprire i posti di sottotenente nell'Arma di fanteria non riservati per legge ai sott'ufficiali, furono stabilite le norme seguenti pel concorso all'ammissione:

I. Considerato che i bisogni probabili dell'Esercito non saranno nè così urgenti, nè così grandi come pel passato, il corso d'istruzione consterà di *due anni* invece di uno. Il numero degli allievi da ammettersi nel primo anno di corso, sia al 1.o maggio 1861, sia nel seguente anno 1862, sarà ulteriormente determinato.

Nell'atto dell'ammissione dovranno gli allievi contrarre l'arruolamento volontario per la ferma d'ordinanza di due anni, senz'assegnamento di primo corredo; epperò dovranno soddisfare alle condizioni, all'uopo stabilite dal § 781 del Regolamento sul Reclutamento dell'Esercito.

II. Gli aspiranti concorreranno ad occupare i posti stabiliti nell'ordine seguente:

1. Sott'uffiziali, caporali e soldati riconosciuti meritevoli per attitudine, buona volontà e condotta, i quali comprovino di aver compiuto l'intero corso filosofico richiesto per l'ammissione ai corsi universitarii, e superatone l'esame finale di promozione;

2. Aspiranti non militari che soddisfacciano all'oradetta condizione;

3. Aspiranti militari o non militari nell'ordine loro di classificazione giusta i punti di merito riportati negli esami subiti a norma del seguente articolo VI.

III. Il termine utile per la presentazione delle domande è fissato a tutto il 15 marzo venturo.

Pei non militari le domande coi necessarii documenti devono essere mandate a questo Ministero della Guerra in Torino, ed a tal fine gli aspiranti dovranno presentare le loro domande al comandante del rispettivo Circondario personalmente, od inviandole per mezzo del sindaco del Comune ove siano domiciliati, e dallo stesso comandante saranno trasmesse al suddetto Ministero, il quale farà in seguito conoscere all'aspirante per la stessa via i giorni in cui dovrà presentarsi per la visita sanitaria e per gli esami, ove a questi debba sottostare.

A risparmio d'inutili spese di viaggio gli aspiranti potranno farsi visitare da qualche medico militare addetto ad un Corpo o Spedale militare, onde constatare la loro fisica idoneità; il che però non li esime della visita sanitaria, a cui tutti i candidati debbono essere sottoposti prima dell'ammissione loro alla scuola.

IV. Le domande debbono essere corredate dei seguenti documenti, riuniti al fascicolo colla descrizione dei medesimi;

1. Atto di nascita debitamente legalizzato, da cui l'aspirante risulti essere regnicolo, ed al 1.o maggio venturo avere l'età non minore di *diciannove* anni, nè oltrepassare quella di *ventitrè* anni;

2. Certificato di vaccinazione o di sofferto vaiuolo;

3. Attestato degli studii fatti, ed in quali scuole o stabilimenti approvati;

4. Certificato constatante i buoni costumi e la buona condotta, sia in uno stabilimento che fuori, di data non anteriore a trenta giorni dall'epoca in cui sarà presentato (Modello num. 76 del Regolamento sul reclutamento);

5. Autorizzazione de'genitori per imprendere l'arruolamento volontario, se minorenni (Modello N. 83 del suddetto Regolamento).

6. Certificato (modello N. 58 del Regolamento succitato) dell'esito avuto nella leva, o di non essere stato in essa riformato per chi già vi soddisfece, e per chi già servì militarmente, foglio di congedo, da cui risulti non essere stato licenziato per riforma, e certificato di buona condotta rilasciato dal Consiglio d'Amministrazione del Corpo (Modello n. 51 del Regolamento predetto).

V. Le domande pei militari saranno presentate al comandante del rispettivo Corpo o Deposito, per cui mezzo saranno trasmesse al Ministero della Guerra, giusta le norme che saranno per ricevere con apposita circolare.

VI. Gli esami di concorso per l'ammissione, a cui si riferisce il precedente articolo 2, N. 3, avranno luogo presso le scuole militari di fanteria in Ivrea e in Modena. Essi consteranno di *una prova letteraria* e di *una scientifica*; e verseranno sulle seguenti materie:

A *Lettere italiane*. — B *Nozioni di storia generale e geografia*. — C *Aritmetica, principii d'algebra, geometria piana e solida*. — D *Nozioni di fisica*.

L'esame di *lettere italiane* consta di una composizione sopra un tema dato, e di un esame verbale sulle istituzioni della letteratura. Non saranno ammessi a proseguire gli esami i candidati che nell'esame scritto non risultino idonei.

Gli altri esami sono verbali.

VII. I candidati devono risultare idonei in ambe le prove, letteraria e scientifica, e riportare in ciascuna i 6/10 del massimo totale de' punti di merito.

VIII. La pensione è di lire 600 annue, pagabile a trimestri anticipati. Dove inoltre essere pagata all'Amministrazione della scuola per la formazione della massa individuale propria dell'allievo la somma di lire 400, di cui 250 nell'atto dell'ingresso, contemporaneamente alla prima rata della pensione, e le rimanenti 150 lire al principio del 2.o anno di corso.

Un supplimento poi di 150 lire sarà versato alla massa ora detta, qualora ripetendo un anno di corso l'allievo debba rimanere alla scuola più di due anni.

IX. Gli allievi delle scuole militari di fanteria sono soggetti alle leggi e regolamenti di disciplina militare, ed al regolamento speciale dell'Istituto.

Quando taluno per mala condotta o per qualche grave mancanza, che non rivesta il carattere di reato, sia giudicato immeritevole di oltre appartenere alla scuola, a seguito di parere del Consiglio di disciplina, sarà mandato ad ultimare la sua ferma in un Corpo.

Incorre similmente nel rinvio ad un Corpo l'allievo che non risulti idoneo a promozione, non potendo in ogni caso rimanere più di tre anni nella scuola; come pure quegli per cui entro i primi trenta giorni del trimestre non sia soddisfatta la rata della pensione od il supplimento annuale per la massa individuale.

X. Le norme per l'ammissione e negli esami in un

APPENDICE

BIBLIOGRAFIA

I SETTE SOLDATI

Canto di ALEARDO ALEARDI.

(Firenze — G. Barbèra, editore — 1861).

Non è che da questi ultimi anni che la fama di Aleardo Aleardi si sparse per tutta Italia. Modesto quanto valente, alieno dalle consorterie letterarie, dalle brighe giornalistiche, dalle piacenterie con cui parecchi giungono a raccogliere un po' di suono intorno al loro nome, il poeta veronese, nella severa nobiltà del suo intelletto, attese la gloria non dalle esorbitanze laudative d'adulatori ed amici, ma dal lento, sereno e riflessivo giudicio degl'imparziali lettori.

E bene si va scemando pur troppo, ma non è spenta tuttavia la razza di codesti lettori, i quali non si lasciano trasportare dalla voga e dagli andazzi del volgo; cui non giungono a persuadere, nè a stordire nemmanco le ciarlatanesche ovazioni di che una società di mutuo esaltamento valga a circondare qualche vanità celebrata; e i quali per commuoversi, per applaudire, per ammirare, cercano l'intimo loro convincimento, consultano la propria sensazione, e non obbediscono al cenno della moda al pari delle pecore di Dante: « e quel che l'una fa e l'altre fanno ».

Gli è da codesta più colta e più saputa parte del pubblico che l'Aleardi aspettò, ed ebbe forse un po' tarda, ma pura e brillantissima la fama. La quale, nata e fattasi gigante da prima nel suo paese natio, a poco a poco si venne estendendo così che ora, come già dissi, per tutta la penisola lo addita come strenuo patriota, cittadino egregio e valentissimo poeta, tra i viventi che scrivano tuttavia, facilmente il primo.

E cuore e mente e fantasia e dottrina ed opere e canto, tutto in lui va in pari grado d'eccellenza, tutto in lui s'accorda in un insieme in cui stanno eminenti la dignità del carattere, l'onestà del pensiero, e l'amor della patria. Per questa studiò e piegò alla fatica del lavoro l'ardenza della sua balda giovinezza, per questa volle essere e fu poeta, per questa soffrì la carcere, l'esiglio, e combattè, non colla parola soltanto, ma coll'armi.

Poichè ebbe sentito le ispirazioni della sua mente temperarsi alla dolce melodia dei carmi; poichè ebbe dato mano ad una cetra e lanciato al di sopra del brulicame del mondo moderno la nota eccelsa del suo canto, ogni suo spirito, ogni potenza della sua anima, tutto l'esser suo fu consecrato a spirare ne'suoi fratelli di patria l'amore della libertà, la virtù del sacrificio, la santa e doverosa pietà per le sciagure e l'abbiezione dell'adorata terra natale. Mai, nel suo alto e nobilmente intrapreso cammino, mai uno svagamento, mai una debolezza, mai un accenno pure di stanchezza, o di sconforto, o di transazione. Una idea sopreminente incumbeva senza eccezione sopra ogni lavorio della sua intelligenza: l'idea della patria che soffriva schiava e doveva esser fatta libera. Di qualunque cosa imprendesse a cantare — della bellezza d'un'adorata donna — della felicità d'un corrisposto affetto — del sorriso della primavera sulle balze della sua Verona — della triste campagna che si stende nelle desolate pianure romane — delle memorie della sua giovinezza — sempre fra le forbite creazioni della sua fantasia appariva velata a bruno, ma bella, ma superna l'immagine della patria che dava più grandiosa nobiltà al suo verso, che imprimeva un più alto carattere alla sua poesia.

Grazie a codesto egli fu — ed è — veramente il poeta d'Italia pel tempo che corre fra i tormenti dell'altro dì, la lotta di ieri, i pericoli dell'oggi, e forse i nuovi cimenti del domani. Italia non aveva ancora trovato una voce così piena ed efficace e sì robustamente soave da gridare ai suoi figli il *sursum corda*. La poesia dell'Aleardi è musicale quant'altra mai, ed è piena tuttavia d'idee; vanno in essa del paro la melodia ed il pensiero; il suo verso suona e crea nel medesimo tempo. Nel suo carme l'intima struttura ha nerbo insieme e soavità di grazia; nella sua forma, che possiede lo stampo dell'originalità, i concetti sono quasi tanti, quante sono le parole; ne'sciolti soprattutto l'ispirazione si veste d'una facile eleganza, d'una ricca adornatura, d'una sì felice giacitura di frasi ed acconcezza d'espressioni, ch'io non mi so quali altri si potessero mettere loro a costà, non che innanzi. Per essi, come il sangue per le vene d'un uomo vivo, passa una corrente di verace affetto che, direste, li fa palpitare, esaltarsi, godere, sdegnarsi, piangere, imprecare a seconda. In loro non c'è soltanto la bellezza plastica d'una perfetta statua di marmo; c'è il fremito della vita, c'è la bellezza sensitiva d'una creatura di Dio.

Ora il poeta che aveva col suo canto augurato ed invocato le battaglie del patrio riscatto, poteva egli tacere quando sulla sanguinosa carnificina di queste battaglie medesime avvenute pur finalmente, era sorta splendida e grande la vittoria ad illuminare la libertà d'Italia? No per certo. Fremevano in lui le ancora indefinite ispirazioni d'una nuova cantica con che salutare quella grande ventura. Che avrebbe egli detto il bardo nazionale? Avrebbe in un impeto di legittimo orgoglio imprecato ai vinti ed insultato quelle schiere cui, com'egli dice, aveva visitate « il pallido Dio della fuga? » Sarebbe stato il canto di Giaele il suo in presenza di tanto eccidio, o non piuttosto quello di David sui monti di Gelboè? Non lo sapeva egli stesso. Prese la sua cetra ed andò a chiedere il tono del suo canto all'aura che gemeva sulle sanguinose colline che furono tremendo teatro a quella lotta di giganti, fece a quel suono vibrare il suo cuore d'uomo e di poeta, di cittadino e di cristiano, e ne scaturì quella fulgida poesia che si contiene nella nuova cantica annunziatavi.

« Ecco la valle: io la ravviso tetra

« E uniforme.

coi programmi particolareggiati delle materie d'esame, estratti dal Regolamento che sarà inserto nel *Giornale Militare* ufficiale, si troveranno vendibili presso la Tipografia Fodratti in Torino (via dell'Ospedale di S. Giovanni) e potrà anche aversene visione presso gli Uffici dei comandi militari di Circondario.

NB. *Non potendo esser fatta veruna eccezione alle norme stabilite, qualsiasi domanda che a tal fine fosse indirizzata al Ministero della guerra sarà rimandata.*

Torino, 8 febbraio 1861.

MINISTERO DELLE FINANZE.

Travaglino Antonio Maria, soldato giubilato coll'annua pensione di L. 200, dimorante a S. Maurizio di Opaglio, provincia di Novara, e

Chiesa Pietro Antonio, caporale in ritiro, provvisto dell'annua pensione di L. 202, 40, domiciliato a Casale,

Dichiarando giudicialmente con giuramento di avere smarrito il proprio certificato d'iscrizione aventi i nn. 6821 e 7408, ed obbligandosi di tener rilevate le Finanze dello Stato da qualunque danno che per tale smarrimento potesse alle medesime derivare, chiesero rispettivamente un duplicato di detti certificati.

Si avverte chiunque vi possa avere interesse che in vista delle dichiarazioni ed obbligazioni sovra espresse tale duplicato verrà ai suddetti richiedenti rilasciato se, dopo trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, non vi si farà opposizione presso il Ministero delle Finanze, Divisione della contabilità centrale e delle pensioni.

Il Direttore capo di Divisione
Intend. F. CUGIANI.

Il vice-ammiraglio Persano pubblicò dopo la capitolazione di Gaeta il seguente ordine del giorno:

EQUIPAGGI DELLA R. SQUADRA.

Dopo di aver cooperato, in sul finire del mese di ottobre dell'anno scorso, alla costruzione del ponte sul Garigliano; dopo di avere ai primi di novembre dell'anno stesso reso sgombro e protetto il passaggio delle nostre truppe su quel fiume, e quindi fatta facile la espugnazione di Mola, vi siete ora in più riprese distinti sotto il fuoco delle formidabili batterie di Gaeta, e contribuito alla sua reddizione mediante il blocco serrato in cui la teneste.

Un drappello di voi che a terra armava una batteria di dodici cannoni presi dalle nostre navi, gareggiò per giustezza di tiri e sangue freddo cogli artiglieri del nostro esercito, tanto giustamente decantati.

Voi avete per tal modo confermato il detto di cui il Re vi degnava per la sommissione d'Ancona. S'io vada quindi superbo d'esservi a capo, lascio a voi il pensarlo.

In questo assedio di Gaeta vi ho scorti mesti nel volgere le vostre offese contro figli di comune madre, massime voi di queste meridionali regioni; ma tutti avete saputo vincere i sentimenti del cuore a vantaggio dell'unità italiana; la patria ve ne sarà tanto più riconoscente quanto maggiore è stato il vostro sacrificio.

I marinai, fatti qui prigionieri di guerra, entrano nelle nostre file: ricevetelì siccome fratelli, e pensate che, se han saputo resistervi, sapran meglio emularvi combattendo al vostro fianco.

Gaeta, il 15 febbraio 1861.

Il Vice-Ammiraglio Comandante la R. Squadra
C. DI PERSANO.

Leggesi nel *Giornale di Napoli* del 21 febbraio:

Pubblichiamo con piacere la seguente lettera, diretta dal vescovo di Bojano ai quaresimalisti, arcipreti, parrochi e rettori della sua diocesi, perchè tutti conoscano i generosi e patriottici sentimenti di questo prelato:

Nelle attuali emergenze un pastore di anime manca certamente al proprio dovere, se non alza la sua voce in modo speciale ai banditori della parola divina, come a quelli cui è dato nel corso della quaresima d'illuminare con tutto zelo i popoli richiamandoli dall'errore, ed istillando ne' loro animi le massime evangeliche.

Perlochè i quaresimalisti di questa nostra diocesi abbiano dinanzi agli occhi l'oggetto di loro missione, e memori che l'Evangelo nè alla civiltà si oppone, e nè alle forme costituzionali del Governo, predichino obbedienza alle Autorità, rispetto alle Leggi, amore al simile; ispirino orrore alle vendette, alle turbolenze ed a tutto ciò che possa eccitare scandalo e malcontento.

Chiunque de' nostri predicatori quaresimalisti ardisse altrimenti diportarsi, sappia che, oltre di non essere più ammesso in questa diocesi alla predicazione, cadrà puranche nella nostra indignazione, ed andrà soggetto non solo ad una pena proporzionata al reato, ma pur anche privato dell'emolumento stabilito. Perlochè i signori arcipreti, parrochi, rettori ed economi curati invigilino esattamente e sulla condotta dei predicatori, e sulle loro istruzioni.

Nella certezza di ottenere lo scopo desiderato, impartiamo a tutti la pastorale benedizione.

FRANCIA

Leggesi nel *Moniteur Universel* del 23:

L'imperatore ha ricevuto oggi (22) una lettera scrittagli da S. A. il principe regnante Adolfo Giorgio di Schaumbourg-Lippe per notificare a S. M. I. la sua esaltazione alla corona dopo la morte del suo padre il principe Giorgio Guglielmo.

Lo stesso giornale pubblica un decreto imperiale del 16 corrente, portante promulgazione della convenzione realativa alla costruzione di un ponte fisso presso Magonza, sottoscritta il 3 aprile 1860 dai commissarii degli Stati litorani del Reno, Francia, Prussia, Baviera, Paesi Bassi, Baden, Assia e Nassau.

Il primo articolo della detta convenzione stipula che i battelli e le zattere che passeranno sotto il ponte fisso presso Magonza non pagheranno dritto di sorta. L'Assia rinunzia pure alla riscossione di qualsivoglia dritto di passaggio sul ponte di barche a Magonza dal momento che il passaggio sotto il ponte fisso non fosse praticabile senza abbassare l'alberatura.

Gli articoli 2-7 stabiliscono alcune indennità agli attuali proprietari di battelli.

Coll'art. 8 l'Assia si obbliga a tener gru sopra e sotto del ponte per abbassare e rialzare l'alberatura. I battellieri non dovranno pagar nulla nè per l'uso di queste macchine, nè per la manovra.

Nell'art. 9 i governi di Francia, Baden, Baviera, Nassau, Paesi Bassi e Prussia riconoscono che l'Assia, incaricandosi degl'impegni stipulati dalla convenzione e facendo eseguire i lavori consentiti di regolarizzazione del fiume dall'estremità superiore della Biel-Ane sino alla confluenza del Meno, soddisfa a tutti i dritti risultanti, nell'interesse della libera navigazione del Reno, dalle convenzioni internazionali relative.

L'art. 10 ed ultimo provvede alle ratifiche, ottenute le quali, la convenzione avrà forza e vigore di trattato internazionale.

ALEMAGNA

BERLINO, 20 *febbraio*. Ecco il testo della proposta di legge concernente gli ebrei, stata testè presentata alla Camera:

Art. 1. I giuramenti dati dagli ebrei comincieranno colle parole: « giuro per Dio onnipotente e onnisciente che ecc. » e termineranno con queste: « così Dio mi aiuti. »

Art. 2. Tutte le prescrizioni sui giuramenti ebrei, contrarii alle leggi generali, specialmente agli articoli 317, 318, 323 e 325 del titolo X, sez. 1 del regolamento generale dei tribunali sono abrogate (*Gazzetta prussiana*).

WIESBADEN, 19 *febbraio*. Per ordine speciale di sua altezza il duca, il ministro di Stato principe di Sayn-Wittgenstein-Berlebourg ha aperto ieri la sessione annua dell'assemblea degli Stati.

Quantunque lo stato delle finanze, come è detto nel discorso di apertura, sia soddisfacente, bisognerà tuttavia far subire alle imposte dirette un lieve aumento a cagione di pagamenti straordinarii da farsi dal tesoro.

Le proposte state presentate concernono: la revisione delle disposizioni sull'imposizione delle miniere e usine, le disposizioni relative sulle società di corpi di minatori, l'imposizione delle società per azioni, la estensione del § 7 della legge del 16 febbraio 1849 sulla Banca nazionale al riscatto dei dritti di alta sovranità ereditari, la costruzione delle strade e la provvisione dei cavalli necessari per le truppe ducali.

Nella tornata della prima Camera che si tenne immediamente dopo l'apertura, si annunziò che il duca confermò il principe Nicola suo fratello a presidente, e il vescovo dottore Wilhelmi a vicepresidente della stessa Camera.

Oggi la seconda Camera ha eletto a presidente il dottore Braun all'unanimità meno due voti (*J. de Francfort*).

AUSTRIA

VIENNA, 21 *febbraio*. Venti membri del comitato della banca diressero un memoriale alla direzione della banca in cui protestano contro la conclusione di qualsiasi affare collo Stato, che sia contrario ai regolamenti. La direzione della banca, la quale non possiede che sole 84 azioni, non è da loro calcolata bastantemente tranquillante per gli azionisti. Essi mantengono i loro diritti, e si riservano le ulteriori proposte. Desiderano per ciò la convocazione del comitato della banca, affinchè questo nella dubbia applicazione degli statuti agli affari, che non vengono intrapresi per conto dello Stato, ma sono conchiusi collo Stato, possa sottoporli alla decisione dell'amministrazione delle finanze, riservandosi anche l'appello a S. M. i. r. apostolica (*Oss. tr.*).

Leggesi nella *Gazzetta di Fiume* sotto la data di Buccari 20 febbraio:

La nostra città ebbe la ventura di accogliere ieri il nuovo supremo conte del comitato sig. cav. B. B. Smaich de Sveth-Ivan, il quale, preceduto dalla vecchia bandiera di Severin, e seguito dal nazionale vessillo, vi giunse con numeroso seguito di carrozze verso le ore 10 e mezzo antim., onde dar luogo alla sua installazione e rispettiva apertura della congregazione del comitato, stata destinata per altissima disposizione in questa città.

Disceso il precitato sig. conte supremo alla chiesa di S. Margherita, venne ivi ricevuto da monsignor vescovo D r Soic, che gli rivolse analogo discorso, dopo di che si condusse in carrozza al tempio di Sant'Andrea, ove atteso da tutto il clero, fu accompagnato sotto il baldacchino al posto destinatogli innanzi all'altare maggiore, assistendo al *Veni Creator*, ed alla messa solenne pontificata da monsignor vescovo.

Compiuta la sacra funzione, il supremo conte si recò di nuovo alla chiesa di S. Margherita, già disposta, con licenza dell'ordinariato, a sala di radunanza per la congregazione di comitato, ed apertavi da esso la seduta, partecipò la sua nomina alla novella carica, leggendone monsignor vescovo ad alta voce il sovrano decreto, ed accogliendo dipoi nelle proprie mani il di lui giuramento.

Il sig. conte supremo, assumendo quindi la nuova distinta carica con analogo, forbito discorso, fu interrotto a più riprese da molti *zivio*, e secondo l'antico costume alzato in aria per tre volte col suo seggio.

Monsignor vescovo rispose del pari con altro discorso interrotto pur esso da ripetuti *zivio*; e quindi dietro proposta del supremo conte furono eletti ad unanimità i signori: Voncina a notaio; avv. D.r F. Suppe a fiscale; Sepic a giudice, per la durata dalla presente congregazione del comitato.

Dipoi a senso di proposizione fatta dal sig. Voncina, fu stabilito ad unanimità:

1) Di umiliare una rappresentanza a S. M. per la formale adesione della città di Segna al comitato.

2) Di chiedere la reintegrazione del regno di Croazia, con tutte le provincie ad esso appartenenti, comprendendovi la Dalmazia, le Isole del Quarnero, e l'Istria sino al fiume Arsa; indi la conservazione dell'Isola Mur anche colla forza, sino a tanto che non ne segua una decisione della Dieta da convocarsi sollecitamente, ed alla quale abbiano da partecipare anche rappresentanti dei Confini militari.

3) Si domanda la libertà della stampa col giurì.

4) Di inviare un indirizzo di piena fiducia al presidente del dicastero aulico croato a Vienna, sig. Mazzuranic, con l'espresso desiderio ch'ei non abbandoni il suo posto senza la volontà della nazione.

5) Inviare una rappresentanza al bano Sokcevics per la sollecita convocazione della Dieta croata, e della sua installazione a bano del regno.

Sciolta alle ore 2 pom. la congregazione, tanto i deputati che la numerosa folla di popolo si portarono ad assistere ed a godere la cuccagna, consistente, secondo l'antico costume, nell'imbandigione di un intiero manzo arrosto, ed in copioso vino. — Alle ore 3 il supremo conte convitava tutti i deputati e buon numero di altre persone a lauta mensa di più che 200 coperti, che si protrasse fino alle ore 7 di sera, in mezzo a lieti discorsi, spessi brindisi e scelti concenti musicali per parte dell'I. r. banda militare, in tale occasione qui appositamente recatasi.

Dopo ciò l'intiera comitiva si avviava a passeggiare per la città, d'improvviso vagamente illuminata, facendovi bella prospettiva l'illuminazione delle lontane e pittoresche rovine di Hreljn-grand.

Il supremo conte, attorniato da gran numero di fiaccole, ed accompagnato dalla banda militare, faceva esso pure il giro della città, seguito dalle festante popolazione, cui fu nuova del tutto finora una siffatta solennità, e che diede motivo al desiderio che la città di Buccari possa rimaner sede stabile della congregazione del comitato.

Sotto la data del 21 la stessa Gazzetta reca quanto segue:

Ieri la stessa congregazione tenne la sua seconda seduta per la nomina degli impiegati del comitato, dei quali ve ne trasmetto la scelta che venne fatta, cioè:

Vice-conte sig. Voncina, notaio superiore sig. Starcevic, notaio inferiore sig. Derenzin, fiscale sig. avvocato Suppe, cassiere sig. Otto, giudici superiori, signori Matkovick e Mudrovcic, giudici, signori Barcic, Padavis e Muzevic.

Portate che furono a termine le accennate nomine, il sig. Zandonati fece la mozione, appoggiata dall'avv. signor Adolfo Gothardi, che la congregazione invii un indirizzo al supremo potere, onde sia tolto lo stato d'assedio alla città di Fiume. Questa mozione rese animata alquanto la seduta, poichè fu oppugnata dal neoeletto vice-conte sig. Voncina, appoggiato energicamente da monsignor vescovo Soic, e provocò una dilungata discussione. La proposta venne però alla fine accettata dalla radunanza a gran maggiorità.

Leggesi ancora nella *Gazzetta di Fiume*:

Siamo invitati d'ufficio da parte dell'autorità di comitato d'inserire la seguente rettificazione alla corrispondenza da Buccari in data 21 corr., riportata nel nostro numero di ieri:

« Nè monsignore il vescovo Soic, nè il neoeletto vice conte sig. Voncina oppugnarono incondizionatamente il toglimento dello stato d'assedio dalla città di Fiume, anzi essi si dichiararono in principio avversi a stato sì anormale, ma lo credettero necessario per garantire nella nostra città l'onore della nazione e la pubblica sicurezza, attesochè l'inclito Magistrato diede sufficienti prove di non potere o non volere ciò fare.

« Ma appena l'illustrissimo sig. supremo conte, qual capitano di Fiume, promise di far pieno uso dei suoi poteri, perchè non si ripetano quelle deplorabili scene, di cui a disdoro d'una intiera nazione, fu teatro questa città, tutta la radunanza conchiuse ad unanimità di rivolgersi mediante il bano a S. M. l'imperatore, acciò esoperi il toglimento dello stato d'assedio ».

Scrivono al *Nord* da Pesth il 18 febbraio:

Guardatevi bene dal credere esatte e vere le ragioni cui pone in campo il proclama del bano Sokcevic per giustificare la misura di porre Fiume in istato d'assedio. Gli attruppamenti fragorosi e poco pericolosi non legittimano una decisione così severa: essi non ne furono che il pretesto desiderato e forse provocato. Se quella misura non fosse motivata che dai pretesi torbidi ch'ebbero luogo nella città, se ne punirebbe tutto il comitato, estraneo a tutto ciò che avvenne a Fiume. Il vero motivo che non si è voluto confessare, è la petizione del municipio che chiede la riannessione al regno d'Ungheria.

Il comitato di Pesth ha pregato il principe primate d'Ungheria di recarsi a Vienna onde recare al futuro re d'Ungheria le domande degli Ungheresi. Il cardinale primate è, in mancanza del palatino, l'intermediario legale fra il re e la nazione. Il governo aveva pregato il primate d'inviar circolari ai comitati in favore del pagamento delle imposte. Il primate, benchè avesse firmato nella sua qualità di conte supremo (föispan) del comitato di Gran la rimostranza che quelle imposte, non essendo consentite dalla Dieta, sono illegali, si arrese al desiderio del governo.

Nella sua risposta il comitato ha colto l'occasione di ricordare al primate la sua missione di ricondurre il re che ha posto in non cale i proprii doveri nella via costituzionale.

Ci vien riferito che una banda militare ha arrestato

Quando il poeta vi giunse,

« L'alba
« Illuminava d'una luce scialba
« Le declivi boscaglie; e in l'altra bruna
« Plaga del ciel languia
« Il curvo filo de la nova luna.
« Quivi a lungo, poc'anzi, avea ruggito
« Una battaglia disperata e santa
« Tra i figliuoli d'Italia
« E lo stranier: una vendetta allegra
« De la schiatta latina.
« In vetta a una collina
« Guardai giù basso, e a la crescente luce
« Mi parve innanzi rinnovato il truce
« Spettacolo di Flegra.
« Oh quante genti fulminate! quante
« Agonie disperate
« Ne la giovine etade
« De le speranze! quanti fior di vita
« Ricisi da le spade!
« Che amor, che generosi impeti e arditi
« Proponimenti, e lampi
« Di poesia spariti
« Là con quei cor', con quelle bionde teste
« Ne la fuga dei carri, e dei cavalli
« Orribilmente peste!
« E quanta folla d'anime immortali
« Balestrate a le porte
« Patenti della morte
« Dai lor cari defunti, inaspettate! »

In presenza di questo tremendo spettacolo quali sono le sensazioni del poeta? Entro al suo cuore, dic'egli, s'era fatto un grande buio, e il più triste spirito de' carmi lo agitava profondo: « l'italiano esultava e l'uom piangeva. » Ricordando le secolari sventure della patria cagionate dallo straniero, volle maledire a quei caduti; ma la mano alzata « a mezzo l'arco mutossi in man che benedice, e come ebro egli discese dalla pendice al campo insanguinato ».

Colà, percorrendo quei monti di morti, la sua vista si arresta specialmente, uno dopo l'altro, sovra sette soldati dall'austriaca assisa. Il primo è un boemo che apparteneva ad una di quelle *bande* musicali onde tanto va rinomato l'esercito tedesco; teneva egli ancora in una mano il suo stromento « donde ei ritrasse in vita, pane e sorrisi e note di gentil melodia col sapiente tremolar delle dita, » e l'altra mano pendea nel fiume abbandonata, « e respinta dall'onde iva e rediva come cosa viva. » — Povero onesto! esclama il poeta mestamente, e chi di noi offese i padri tuoi?

Il secondo ch'egli vide giacersi supino, a braccia aperte, fulminato al cuore, era un croato. Ben ricorda il poeta le rapine e gli eccidi cui spinse queste ancor barbare genti un'ingiusta sete di dominare questa terra, che è nostra: ma non può scacciar pur tuttavia il pensiero che

« Lungo un'erbosa riva che si perde
« Col pallido suo verde
« Nell'adriaca marina
« Mena solinga a pascere la vacca
« Una gentil Morlacca.
« Quivi seduta senza trovar pace
« Riguarda al sol che tramontare accenna
« Oltra quel mar, da quella banda dove
« Nella deserta antichità si giace
« La nobile Ravenna.
« Poi s'alza ratta e un subito sgomento
« Le stringe il core, perocchè le parve
« Sentir passar col vento
« Caldo che soffia dal lombardo lito
« Mista al lamento di cognate larve
« La larva del marito. »

Di poi gli è un ungarese ed un polacco cui trova morti l'uno accanto all'altro, e su cui piange un rumeno vestito degli abiti sacerdotali. I due morti hanno combattuto per la libertà della loro patria, e l'Austria li ha condannati a servire da semplici gregarii nelle sue schiere: il rumeno vide da quella medesima potenza disertata la casa paterna, uccisogli il padre, e tutto essendogli tolto in terra, ei s'è rivolto a Dio.

Più in là sono dei tirolesi che incontra morti, degli abitanti della bassa e dell'alta Austria, tutti cacciati da una politica di conquista a combattere la nazione italiana ed a morirvi nell'ingiusta guerra. E in presenza di questi diversi popoli fatti dall'interesse altrui nemici ad un popolo che non li offende: in presenza di tanto sangue e di tante lagrime che costano codeste tremende battaglie, una gran pietà pei caduti invade il poeta e un nobile sdegno contro chi calpestando la giustizia sta causa di queste spaventose crisi di sangue dell'umanità.

« Iddio con immortali
« Caratteri di monti e di marine
« Ha scolpite le patrie. All'opra sua
« Già troppo contrastarone gli avari
« Discernimenti, l'ambito e la fame
« Dei figliuoli d'Arminio. Ognun possieda
« Le sue tombe e i suoi lari. Omai son volte
« Le settimane del divin decreto
« Che per trecento afflitti anni dannava
« L'itala stirpe a schiava. »

Della verseggiatura e dello stile di questa cantica potete farvi un'idea dagli squarci che ne ho citati; eleganza e purezza quasi senza eccezione ci vanno congiunte ad una certa originalità di frase ed a certo impeto di dire che vi colpisce e vi garba. Forse alcune volte si potrebbe notare di ricercatezza alquanto soverchia e della non abbastanza dissimulata volontà di produrre effetto colla speciosità dell'espressione e coll'urto dei concetti. Forse, a voler dire tutto il vero, la rima, per quanto libera, non lascia più con tanto agio l'ispirazione del poeta, e per ragione di lei, o perchè l'una richiama l'altra, o invece perchè la susseguente è difficile a venire, talora i concetti riescono o paiono a volte troppo stemperati in parole, a volte troppo costretti in pochi versi da tornar monchi, non più sempre svolti con quella padronanza e quella acconcezza che l'Aleardi ci ha fatto ammirare ne' suoi sciolti.

Ma, pagato questo po' di tributo alla critica, ragion vuole che si conchiuda, essere codesta vera e splendida poesia, dove l'eccellenza dell'ispirazione e la purità della forma si congiungono in un verso, cui non siam più guari avvezzi a sentire nella moderna corruzione di gusto.

VITTORIO BERSEZIO.

il sig. Asboth, ex-generale degli honveds, e l'ha condotto nella fortezza di Temesvar. Nè la famiglia, nè l'autorità civile, nessuno sa che cosa abbia fatto. Non è questo un agire come se lo stato d'assedio fosse già proclamato in tutto il regno?

Il comitato di Bekés racconta, nella sua rimostranza contro gli abusi della polizia e della soldatesca austriaca, che un agente di polizia, avendo incontrato nel suo stretto passaggio un contadino che non si fe' subito a fargli largo, l'ha ferito di colpi di sciabola.

Il contadino essendo un soldato in congedo, il comandante militare dà ordine per telegrafo di amministrargli 40 colpi di bastone. L'autorità civile, vedendo quell'uomo coperto di sangue, impedisce l'esecuzione di quell'ordine. Dal processo risulta, per altra parte, che l'agente è colpevole, ma l'autorità militare fa spedire il soldato in congedo a Szolnok e gli fa infliggere i 40 colpi di bastone a malgrado di sue ferite.

Lo stesso comitato racconta che varii agenti di polizia di Vienna sono giunti alla stazione della strada ferrata senza averne informato l'autorità locale. Un altro agente ha attaccato al collo e alla coda del suo cane la coccarda ungherese per provocar torbidi.

DANIMARCA

Scrivono da Copenaghen alla *Gazzetta del Weser*:

In un Consiglio dei ministri che ha avuto luogo recentemente, sotto la presidenza del re, le risoluzioni seguenti furono adottate e convalidate dalla sanzione reale:

1. La Danimarca non riconoscerà nè eseguirà la risoluzione federale del 7 febbraio che concerne le leggi finanziarie per quanto dura il provvisorio nell'Holstein.

2. L'inviato di Danimarca farà alla Dieta una risposta gentile, ma tenendosi strettamente alle dichiarazioni fatte da lui nella seduta della Dieta del 7 febbraio: notificherà a quell'assemblea che il re farà agli Stati dell'Holstein, di cui ha ordinato la convocazione, proposte ad oggetto di regolare definitivamente la questione costituzionale.

Nello stesso Consiglio il re ha sottoscritto tre patenti:

1. Quella che convoca gli Stati dell'Holstein al 6 marzo.

2. Il progetto di una nuova costituzione per gli affari particolari del ducato di Holstein.

3. Il progetto di una nuova costituzione generale per gli affari comuni della monarchia.

I due primi documenti saranno sottomessi alla Dieta dell'Holstein, ai quali ella avrà facoltà di fare emendamenti, quanto alla costituzione comune, essa dovrà essere accettata o rigettata nel suo insieme.

Le basi di questa costituzione generale sono: il sistema delle due Camere: la seconda Camera eletta giusta la cifra della popolazione, con una maggioranza danese assoluta: la prima Camera nominata dal re.

TURCHIA

Leggesi nel *Moniteur de l'armée*:

Abbiamo corrispondenze particolari della Siria dell'11 febbraio. Lo stato generale del paese non erasi modificato dall'ultimo corriere in poi: regnava sempre una vivissima inquietudine fra i cristiani, principalmente fra quelli che abitano Damasco. Avevano essi riposta tutta la loro speranza nella Francia, e soscrivevano da tutte parti indirizzi ai membri della Commissione europea per domandare che sia prolungata la nostra occupazione. Siffatta vertenza capitale debb'essere agitata nella conferenza delle potenze la cui prima tornata fu tenuta il 19 del corrente al ministero degli affari esteri a Parigi.

L'inverno quest'anno in Siria è eccezionale: ha gelato a Beirouth per la prima volta dal 1827 in poi. La neve cade senza interruzione, e la terra è dappertutto coperta di uno strato nevoso che varia da 1 a 2 metri. Nella notte del 30 al 31 gennaio verso 2 ore, un gran numero di tende si sono sobbarcate al peso della neve al campo di Kab Elias: il colonnello che comanda le truppe ha fatto battere la diana: si è sgombrato il campo e si sono prese le misure necessarie per evitare disgrazie: non ha a deplorarsi sinistro veruno.

Il rigore eccezionale della stagione rende difficilissime le comunicazioni e parecchie strade sono interamente intercettate.

I cristiani di Beirut, di Saida e delle altre città del littorale hanno celebrato il 5 febbraio la festa di San Marone, pio solitario che viveva in Siria nel 5.o secolo e che morì nel 433. È tenuto in gran venerazione in quel paese. Nullameno non è solamente questo santo che come credesi troppo generalmente, ha dato il nome alla setta dei maroniti; è un altro religioso, Gio. Marone, patriarca di Siria, che viveva al 7.o secolo. Questi ha lasciato gran fama di pietà e di sapienza, e un codice di legge che regge tuttora le relazioni dei membri della setta fra di loro.

EGITTO

Il vicerè d'Egitto, accompagnato da numeroso seguito, è giunto il 23 gennaio alla Mecca, proveniente da Medina. Fece l'entrata in città accompagnato da Abdallah pascià, gran sceriffo della Mecca, e da Belad-el-Haram, il quale gli era andato incontro sino ad Alkaba alla testa della sua guardia. Il principe recossi immediatamente alla Kaaba per fare la sua preghiera, e fu ricevuto all'entrata della moschea dagli ulemi e dai membri del *mukeh*, i quali l'han complimentato vivamente di aver fatto il pio pellegrinaggio cui compie in questo momento. Il vicerè doveva rimanere dieci giorni alla Mecca e rientrare in Egitto agli ultimi giorni di febbraio (*Nord*).

Riferiscono da Alessandria 18 corrente:

Il vicerè d'Egitto è aspettato di ritorno dalla Mecca entro la prossima settimana. Si preparano grandi feste, illuminazioni, ecc. per solennizzare il suo arrivo, ed a questo scopo un'apposita Commissione va raccogliendo danaro fra i negozianti esteri, i quali vi contribuiscono generosamente (*Oss. triest.*).

ASIA

I ragguagli di Bombay sono del 26, e quelli di Calcutta del 22 gennaio. Essi seguitano a recare affliggenti particolari sulla carestia e sulla fame che regnano in molte parti delle Indie, e che minacciano di farsi maggiori, se il raccolto di primavera andrà male nel Duab e nelle provincie Nord-Ovest, come si ha ragione di temere; il governo tenta di alleviare questi mali, introducendo un più ampio sistema di lavori pubblici, ma finora senz'ottenere il successo sperato, giacchè le braccia inattive sono assai più numerose di quelle che si possono occupare. — La pioggia si ebbe in alcuni luoghi e in altri, come a Delhi, il prezzo de' cereali diminuì; ma il ribasso non è generale, ned è probabile che duri. Oltracciò in molti distretti infierisce il vaiuolo. Il governatore generale e il comandante supremo delle Indie fecero un viaggio d'ispezione per occuparsi delle disposizioni necessarie in queste tristi emergenze.

Parlasi della costruzione d'una strada ferrata da Lucknow a Cawnpur, e fu tenuto un *meeting* per questo oggetto. — A Bukhara ebbero luogo combattimenti fra i Persiani e gli Afgani, in cui questi ultimi ebbero la peggio. — I Butias delle frontiere inglesi, imitando l'esempio de' Lamas, si astennero dal partecipare alla contesa fra il Sikkim e le autorità britanniche. — A Calcutta si ricevettero ordini dal segretario di Stato per diminuire il numero dei reggimenti europei nelle tre presidenze.

Dalla Cina abbiamo che il 3 gennaio lord Elgin, inviato speciale di S. M. Britannica, partì a bordo del r. piroscafo inglese *Feroze* alla volta di Hongkong, d'onde ritornerà in Inghilterra per la via di Manilla e Batavia. Spiacque molto che lord Elgin, dopo aver annunziato semiufficialmente ch'era sua intenzione di aprire il fiume Yang-Tsze al commercio estero, e dopo essere rimasto a Sciangai un mese, sia partito senza fare alcun passo preliminare a tal uopo. Si ritiene però che l'attuazione di quest'importante provvedimento, pattuito nel trattato di Tien-tsin, sia stata commessa all'ammiraglio sir James Hope, e il giornalismo raccomanda di porlo ad effetto colla massima sollecitudine. — Il console inglese a Sciangai notificò che egli è pronto ad accordare passaporti a tenore dell'articolo 9 del trattato, e i mandarini rilasciano permessi per il trasporto di merci all'interno verso un dazio del 2 1/2 per cento, secondo la tariffa.

Da Kanagawa (Giappone) riferiscono in data del 17 dicembre che il processo del sig. Moss, per aver tirato contro un giapponese, pendeva sempre al tribunale consolare britannico. Il ferito era in grave pericolo di vita. Il consolato inglese aveva pubblicato una notificazione a proposito di questo spiacevole fatto, per raccomandare ai suoi nazionali di rispettare le leggi del paese, come quelle che sono obbligatorie per i forestieri come per i giapponesi, e d'astenersi da provocazioni di qualunque genere.

Scrivono da Sciangai 6 gennaio:

Le speranze che gl'Inglesi e i Francesi dovessero intraprendere qualche cosa per iscacciare gl'insorti dai nostri dintorni non sembrano verificarsi. — Dicesi che l'ammiraglio Hope, dopo il suo imminente arrivo dal Nord, salirà con una piccola squadra il Yangtszekiang, per aprire questo fiume al commercio estero. Dubitiamo che allora avvenga a Nankin un conflitto co' ribelli; questi conoscono troppo la potenza degl'Inglesi e dei Francesi per non vedere che un conflitto non potrebbe se non recar loro gravi danni, giacchè agl'Inglesi sarebbe facile d'impossessarsi di Nankin. — Le notizie da Kanagawa sulla conchiusione del trattato fra la Prussia ed il Giappone sono un po' più favorevoli (*Oss. triest.*)

Dalla corrispondenza del generale Montauban al ministro della guerra ricaviamo il racconto di un'escursione al Giappone, che contiene dei ragguagli non men curiosi che nuovi, i quali interesseranno certo vivamente il lettore:

Lasciando Tien-Tsin al 22 novembre, scrive il generale Montauban, mi recai direttamente a Chefu, di cui visitai la guarnigione. Vi trovai tutto in buon ordine e ben tenuto. Anzi, un piccol circolo era stato creato dal comandante Delaplane del 101, cui aveva lasciato come comandante superiore, quando l'esercito lasciò quel campo per recarsi nel nord. Lo spedale era nel migliore stato ed ottime continuavano ad essere le relazioni cogli abitanti.

Fa un gran freddo a Chefu e le montagne erano coperte di neve. Il perchè ridussi per quanto potei la guarnigione e quella posizione non sarà più occupata che da 250 uomini, essendo un posto intermedio bastante tra Tien-Tsin e Shanghai, e su cui devono stabilirsi le relazioni che sino a nuovo ordine non possono più aver luogo che per terra, essendo gelato il Pei-Ho.

Al domani lasciai Chefu soddisfattissimo di quanto aveva veduto. Era a quarantotto ore da Nangasaki, il tempo era bello e risolsi di andar a visitare quest'importante porto del Giappone, non potendo andar a Jedo in modo ufficiale. Non ebbi a dolermi della mia risoluzione poichè feci un viaggio che finora fu dato a ben pochi europei di compire.

Partii a bordo dell'avviso il *Forbin* messo a mia disposizione dal principio della campagna. Lasciando quell'orribile mare della Cina entrai nel mare Azzurro del Giappone, tanto ospitale pe' viaggiatori quanto è ostile quello della Cina.

Per giungere nella magnifica rada di Nangasaki si traversa un bosforo non meno ricco che quello di Costantinopoli. Le due rive sono guernite di forti e difese da batterie i cui pezzi sono sotto tetti; le montagne in anfiteatro da ciascuna parte sono coperte d'alberi verdi e coltivate a gradini sostenuti da mura di pietra. La rada è eccellente e forma un gran bacino circondato dalla città dal lato di ponente, e a levante da diversi stabilimenti industriali, di cui uno appartiene ai Russi.

L'aspetto della città è assai tristo, le case in legno e la maggior parte di un piano solo; ma quando uno penetra nell'interno è sorpreso di trovarvi una nettezza singolare, vie larghe con case bene livellate.

Gli uomini sono generalmente piccoli, ma vigorosi; quelli di una certa classe portano due sciabole, una grande, l'altra in forma di pugnale e mettono un certo lusso in quelle armi. Le persone del popolo lavorano quasi affatto nude. Le donne sono pure di piccola statura, e, diversamente dagli usi cinesi, si lasciano vedere nelle vie come in casa. Le giovanette, di cui alcune sono assai leggiadre, non mostrano alcuna paura dei forestieri e chiacchierano volontieri con quelli che parlano la loro lingua. Quando si maritano devono tingere i denti in nero e le labbra in rosso, il che è bruttissimo a vedere e da eccitare rammarico, specialmente perchè quasi tutte finchè rimangono zitelle hanno bei denti bianchi.

Gli abitanti di Nangasaki hanno i costumi molto dolci, con una certa finezza, dote dei popoli meridionali dell'Oriente. Sono cortesi e persino ossequiosi, industri ed operosi.

La città, che è addosso ad una montagna coperta di begli alberi, è fabbricata su parecchi piani coronati da una pagoda che offre una magnifica prospettiva. I quartieri si congiungono fra loro con iscale o ponti, perciò non si conoscono ivi che somieri, buoi o cavalli.

Havvi una classe di mendicanti che di padre in figlio hanno il privilegio di accattare e non possono avere altra professione. Il loro vestito è molto pulito e la testa coperta da un cappellone con larga tesa che cade sotto gli occhi. Abito e cappello sono bianchi e questi mendicanti vivono fermandosi davanti ad ogni porta e picchiando con una piccola bacchetta di ferro sopra uno strumento in metallo, per indicare la loro presenza. È raro che il proprietario non doni loro alcuni spiccioli.

Tutto si fa con perfetto ordine in quella città e credo che lo stesso accada in tutte le città del Giappone. La polizia è fatta da ufficiali militari, poichè ogni impiegato del governo ha un grado militare e porta la doppia sciabola usata nel paese. Cortesissimi, sono anche inflessibili nell'adempimento dei loro doveri. Le più leggere infrazioni costano la vita e si puniscono da se stessi aprendosi il ventre con incisioni in croce.

I bonzi, contrariamente a quanto interviene nella Cina, sembrano molto potenti, sono istrutti e alla testa della popolazione. Il loro abbigliamento, tutto di velo e seta, con una specie di pianeta dorata, è molto ricco ed ha qualche analogia con quello dei nostri vescovi quando ufficiano.

Il commercio francese è rappresentato a Nangasaki da due negozianti soltanto. Gli Olandesi e i Russi sono più avanti nel Giappone che le altre potenze. I primi avevano da molti anni relazioni bene stabilite col governo giapponese: obbligati a lasciare la città d'Irado o Tirando, nel mare interno, ottennero la concessione dell'isola di Desima nella stessa Nangasaki. Ivi fecero belle costruzioni e stabilirono un bazar che contiene i più belli oggetti d'arte antichi e moderni del Giappone. Senonchè sono obbligati a mettere questi oggetti sotto il nome di mercanti giapponesi, uomini di mera apparenza che fanno loro evitare le innumerabili seccaggini della dogana.

I Russi poi si fecero concedere un sito dall'altra parte della rada e cominciano i loro lavori per istabilirvisi. Già si sono ivi costrutti alti fornelli e un colonnello del genio vi risiede a posto fisso con parecchi ufficiali. Credo che diano opera all'estrazione del carbone fossile che vi abbonda. È questa una ricchezza mineralogica di quel paese che ne deve racchiudere molte altre e specialmente metallurgiche.

I viveri sono a vil prezzo a Nangasaki, ove il pesce, la selvaggina, i legumi ed i frutti sono in copia; ma vi è assai cara la carne di bue e quella di montone.

Il clima vi è dolce, non si vede mai neve. Assai frequenti pioggie durante l'inverno.

Nangasaki è rinomato per la vendita delle belle lacche che si fabbricano a Miko, per le vecchie lacche divenute ora sì rare, che godono di tanta riputazione per la sua porcellana, che viene pure da Miko e per la sua fabbrica d'armi.

Dopo essermi fermato quattro giorni a Nangasaki, non potendo recarmi a Jedo, tentai di andare ad Ozaka nel mare interno. Nessun forestiero era mai penetrato in quella città e raccontavansi maraviglie del mare interiore. Ma tutto ciò che mi era stato detto sulle bellezze del paese che travesa quel mare è ancora molto inferiore al vero. Non credo si possa fare un viaggio più bello e curioso. Per darne un sunto in poche linee dirò che da Nangasaki ad Ozaka si naviga costantemente per cinque o sei successivi laghi di Ginevra circondati dalle più ridenti montagne, coperte di alberi grossi ed alti prodigiosamente; gli uni con foglie verdi, gli altri con variopinti fiori. Alle pendici di dette montagne continue città e villaggi e porti pieni di giunche di ogni forma e colore.

Il mare interiore è coperto di giunche di commercio e di battelli pescherecci, essendo il pesce l'alimento principale di quegli abitanti. Le case sono circondate da giardini piantati di aranci, coperti di frutti, banani, meli, ecc.

Dopo tre giorni di un cammino di dieci a dodici nodi all'ora a traverso quei bacini (non viaggiavamo che di giorno) giungemmo al cospetto di Ozaka, ma in gran rada, non potendo i legni di gran tonnellaggio avvicinarsi a terra.

Feci domandare al governatore il permesso di visitare la città da alcuni ufficiali francesi, non volendo farmi conoscere.

Il governatore era in villa e ci si disse gli avrebbero mandato un corriere.

Al domani quattro ufficiali giapponesi vennero a bordo in una giunca dello Stato assai bella. Visitarono il bastimento colla più gran curiosità e parvero maravigliati di vedere a bordo sì grossi cannoni. Tutto colpiva la immaginazione di quegli uomini intelligenti, che, nonostante le tradizioni sfavorevoli agli europei, non potevano negare l'immensa nostra superiorità.

Dopo aver aspettato 24 ore la risposta del governatore, incalzato dal tempo, diedi ordine di tornare a Nangasaki, contentandomi di ammirare da lontano questa città non mai visitata da alcun europeo e che è tanto sviluppata.

Lasciai Nangasaki il 14 al mattino e giunsi il 16 a sera a Shang-Hai, ove, alcuni giorni prima, erano giunte le truppe venute dal Pei-Ho.

Mi faccio premura d'inviarvi questa breve narrazione di un viaggiatore che è ancora sotto l'impressione delle nuove e curiose cose che vide, che tuttavia possono dar luogo ad alcune utili osservazioni. (*Mon. un.*)

Generale *Di Montauban*.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 26 FEBBRAIO 1861

La Camera dei Deputati, nella tornata di ieri, si occupò della verificazione dei poteri, e confermò 124 elezioni.

Abbiamo il luttuoso annunzio della morte del barone Agostino Chiodo, avvenuta ieri a Torino dopo breve malattia. Il barone Chiodo, tra' più chiari ufficiali dell'esercito italiano, era luogotenente generale del Genio e senatore del Regno, fu ministro della guerra nel 1849 e meritò, oltre le insegne di cavaliere Gran Croce decorato del Gran Cordone dell'Ordine de' Ss. Maurizio e Lazzaro, quelle di grande uffiziale dell'Ordine militare di Savoia.

La *Perseveranza* ha da Parigi 25 febbraio, ore 6 1/2 pom. il seguente dispaccio telegrafico:

Il progetto d'indirizzo del Senato è pacifico. Esso approva il principio del non intervento in Italia. Il cattolicismo, vi è detto, confida il Papa all'Italia (*confie Pape Italie*). Il Senato approva la politica francese verso il Papa e spera gli stessi atti per l'avvenire.

La discussione è fissata per giovedì.

Il corriere di Francia è in ritardo.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 25 febbraio, sera.

Vienna, 25. Dicesi che il conte di Rechberg si ritira dal Ministero.

È aspettata per domani la pubblicazione della Costituzione.

Borsa di Parigi del 25.

Fondi Francesi 3 0/0 — 68 10.
id. id. 4 1/2 0/0 — 97 90.
Consolidati Inglesi 3 0/0 — 91 3/4.
Fondi Piemontesi 1849 5 0/0 — 76.

(Valori diversi).

Azioni del Credito mobiliare — 663.
Id. Strade ferrate Vittorio Emanuele — 381.
Id. id. Lombardo-Venete — 476.
Id. id. Romane — 242.
Id. id. Austriache — 486.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

26 febbraio 1861 — Fondi pubblici.

1849 5 0/0. 1 genn. C. d. g. p. in c. 76, 75 75, 76 in l. 75 90, 75 75 p. 28 febb.
C. d. matt. in c. 76, 76, 75 75, 75 75, 75 85, 76 in liq. 76, 75 75, 75 75, p. 28 febb 76 12 1/2 p. 31 marzo

Fondi privati.

Az. Banca Nazionale 1 genn. C. d. g. p. in c. 1218

CORSO DELLE MONETE.

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 —	20 02
— di Savoia	28 45	28 50
— di Genova	78 50	78 70

C. FAVALE, gerente.

MUSICA DELLA REGIA CAPPELLA E CAMERA.

Avviso di concorso.

Dovendosi provvedere per la nomina ai posti di primo fagotto e di n. 3 violini, vacanti nel corpo di musica della R. Cappella e Camera, si invitano i signori artisti, i quali desiderassero prendere parte al concorso, che a questo scopo verrà aperto, a presentare le loro domande al Prefetto di Palazzo di S. M., consegnandole prima del giorno 20 del p. v. mese di marzo, all'Ufficio dei Cerimoniali di Corte, situato in piazza San Giovanni, palazzo vecchio, porta n. 1, piano terreno; nel suddetto Ufficio verrà loro data visione delle condizioni del concorso, non che degli utili e degli obblighi riflettenti i sovramenzionati posti.

Torino, 24 febbraio 1861.

Cav. avv. FERRERI *Segr.*

CITTA' DI TORINO.

La Giunta Municipale notifica:

Che il prezzo delle carni di vitello da vendersi nelle botteghe tenute dalla Città, cioè:

Nella sezione Dora, sulla piazza Emanuele Filiberto, sull'angolo della via tendente al palazzo delle torri, casa della Città, n. 3;

Nella sezione Monviso, sull'angolo delle vie dei Carrozzai e della Provvidenza, casa Rorà;

Nella sezione Po, nella via dell'Accademia Albertina, casa Casana, n. 9, vicino al caffè Nazionale, rimane dal giorno 23 febbraio stabilito per ogni chil. a L. 1, 10

Torino, dal civico palazzo, addì 22 febbraio 1861.

Per la Giunta

Il sindaco A. DI COSSILLA. — Il segretario G. FAVA.

SPETTACOLI D'OGGI

REGIO. (ore 7 1/2) Opera *Gli Ugonotti* - ballo *La silfide*.

VITTORIO EMANUELE (ore 7 1/2). Opera *Ernani* — con passi danzanti.

CARIGNANO. (7 1/2) La dramm. Comp. Salvini recita:

NAZIONALE. (7 1/2) Opera *Gemma di Vergy*. — con Balletto.

ROSSINI. (7 1/2) Opera *Il barbiere di Siviglia*.

GERBINO. (7 1/2) La dramm. Comp. G. Trivella recita *I misteri dell'inquisizione di Spagna*.

ALFIERI. (ore 7 1/2). La Compagnia acrobatica mimico-danzante dei fratelli Chiarini agisce.

SAN MARTINIANO. (ore sette). si rappresenta colle marionette: *S. Margherita da Cortona*.
Ballo: *Bombardamento e presa di Gaeta*.

COMMISSARIATO GEN.LE DEL DIPARTIMENTO MARITTIMO SETTENTRIONALE

Avviso d' asta

Si notifica, che nel giorno 11 marzo p. v., ad un'ora pomeridiana, si procederà in Genova, nella sala degl' incanti, situata in attiguità dell' ingresso principale della Regia Darsena, avanti il Commissario Generale a ciò delegato dal Ministero della Marina, all' appalto della provvista infradesignata, cioè:

Stagno, Piombo, Bando e Bandoni, Zinco, Acciaio, ecc., ascendente alla complessiva somma di Ln. 101,350.

I calcoli e le condizioni d'appalto sono visibili nella sala sovraindicata, dove pure esistono i campioni o modelli.

I fatali pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni 15, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a schede segrete a favore di colui che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sui prezzi descritti nei calcoli un ribasso maggiore od almeno eguale al ribasso minimo stabilito dal Segretario Generale del Ministero della Marina *o da chi per esso*, in una scheda segreta suggellata e deposta sul tavolo, la quale scheda verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno depositare o un *vaglia* regolare sottoscritto da persona notoriamente risponsale, o viglietti della Banca Nazionale, o cedole del Debito Pubblico al portatore, per un valore corrispondente al decimo dell' ammontare dell'appalto.

Genova, li 23 febbraio 1861.

Per detto Commissariato Generale
Il Commissario di 2.a classe
PAGANO.

INTENDENZA DEL CIRCONDARIO DI LOMELLINA

AVVISO D'ASTA per sabbato, 9 marzo 1861

Si rende noto al pubblico che alle ore 10 precise del mattino di sabbato, 9 marzo prossimo, si addiverrà, in una delle sale di quest'Ufficio d'Intendenza, dinnanzi all'Intendente del circondario, all'incanto per il riaffittamento del Molino Demaniale di Santa Maria di Bagnolo, nel territorio di Langosco (Lomellina), composto di tre macine e di pesta da riso, in base all'annuo prezzo di L. 4,000.

L'asta si terrà col metodo della candela vergine, e le offerte in aumento non potranno essere minori di L. 25 ciascuna.

S'invita chiunque voglia attendere a questo affittamento di presentarsi a fare le loro offerte nel predetto Ufficio, nell' indicato giorno ed ora in cui il riaffittamento sarà deliberato a favore del miglior offerente, sotto l'osservanza dei capitoli, dei quali si potrà aver visione nella segreteria dell'Ufficio medesimo.

Il prezzo correspettivo pel quale verrà deliberato l'affittamento dovrà pagarsi nella cassa dell'insinuatore di Mede, od in quell' altra che venisse in seguito destinata, a trimestri maturati ed in buone valute al corso di tariffa.

I termini fatali per l'aumento non minore del ventesimo del prezzo già ottenuto, sono stabiliti a giorni 15, i quali scadranno col mezzodì del giorno di domenica, 24 prossimo mese di marzo.

Per essere ammessi a far partito dovranno gli accorrenti, per garanzia degli effetti dell'asta, depositare, prima dell'apertura della medesima, un vaglia estoso su carta bollata detta di commercio, pagabile a vista, rilasciato appositamente da persona riconosciuta risponsale dall'Ufficio procedente o dal Direttore del Demanio o dal suo rappresentante, ovvero cedole del Debito Pubblico di terra ferma, al portatore, obbligazioni dello Stato, numerario o biglietti della Banca Nazionale, per una somma capitale non minore di L. 1,000.

Mortara, 20 febbraio 1861.

Il Segretario dell'Intendenza
CAPELLA.

CHIERI
ASSOCIAZIONE DI CARITÀ

Non avendo potuto aver luogo l'adunanza generale dei Soci il 24 del corrente per difetto del numero legale degli intervententi, la seconda convocazione è nuovamente indetta pel 3 del prossimo marzo, ore 10 1/2 mattutine.

SOCIETÀ MINERALOGICA DI MONTE SANTO

Gli Azionisti di detta Società sono invitati ad intervenire alla straordinaria radunanza generale fissata pel 18 marzo 1861, alle ore 6 pom., nel locale della Società, posto in Genova, dietro il Coro di S. Luca, casa Gambaro, num. 1, primo piano.

PILLOLE DI SALSAPARIGLIA

Il sig. E. SMITH, dottore in medicina della Facoltà di Londra, dietro permesso ottenuto dall'Ill.mo Magistrato del Protomedicato dell' Università di Torino, per lo smercio dell'Estratto di Salsapariglia ridotto in pillole, ne stabilì un solo ed unico deposito nella Regia Farmacia Masino, presso la chiesa di S. Filippo.

In detta farmacia si tiene pure il deposito della Scorodina ridotta in pillole per la gotta ed il reumatismo, dello stesso dottore Smith.

BANCA NAZIONALE
DIREZIONE GENERALE

(Terza pubblicazione)

Per deliberazione del Consiglio Superiore l'Assemblea Generale degli Azionisti, che giusta l' art. 51 degli Statuti deve aver luogo presso la sede di Milano nel mese corrente, si radunerà il giorno 28 detto mese, a mezzogiorno, nel palazzo Greppi, ove sono stabiliti gli Uffizi della Banca, sito Corsia del Giardino, num. 1163.

Agli Azionisti aventi diritto d'intervenirvi viene diramata un'apposita lettera-circolare.

L'ordine del giorno dell'Adunanza è determinato dal citato art. 51 degli Statuti, cioè: « Rinnovazione parziale del Consiglio di « Reggenza di quella sede. ».

Torino, 19 febbraio 1861.

CREDITO MOBILIARE DEGLI STATI SARDI

I signori Azionisti del Credito Mobiliare degli Stati Sardi, sotto la ragione sociale A. Vergniolle e Comp., sono convocati in Assemblea Generale per il 4 aprile prossimo, a mezzogiorno, alla sede della Società a Torino, all'effetto di deliberare sui seguenti oggetti:

1. Approvazione del processo verbale dell'ultima adunanza;
2. Rapporto della Gerenza;
3. Approvazione dei bilanci del primo e secondo semestre 1860;
4. Approvazione di una convenzione con diversi;
5. Nomina dei membri del Comitato di Sorveglianza.

I due bilanci saranno pubblicati e depositati 15 giorni prima nella sede della Società.

I signori Azionisti che hanno diritto di assistere all'Assemblea dovranno farsi inscrivere e depositare le loro azioni, almeno dieci giorni prima, alla sede della Società, o presso i signori Vergniolle e Comp., banchieri, via Richelieu, 108 a Parigi, ove verrà loro rilasciato il biglietto di ammissione all'Assemblea.

P. P. A. VERGNIOLLE ET C.
HUARD.

COLLIRIO BLEFARO-OFTALMICO
del Dott. DAYNACH

Riconosciuto efficacissimo da molti anni nelle lente *infiammazioni* delle *palpebre* e degli *occhi*, non che nella *debolezza di questi causata dal leggere, dallo scrivere, dal cucire lungo tempo specialmente la notte alla luce artificiale.* — Preparasi nella farmacia di GIUSEPPE CERESOLE, angolo delle vie Dar-baroux e San Maurizio, già Guardinfanti e Rosa Rossa, in Torino, presso piazza Castello.

Prezzo, coll' annessa istruzione, boccette da L. 1, 50, e 2, 50.

DA VENDERE

Una pariglia di CAVALLI d' anni 8, di color baio, del Mecklemborgo.

Dirigersi, via Ospedale, n. 5.

DA RIMETTERE
per motivo di decesso

NEGOZIO avviatissimo in cotoni, lane e mercerie diverse, in una delle migliori posizioni di commercio di Torino. — Dirigersi al sig. G. Serra, libraio in via S. Tommaso.

AVVISO D'ASTA

per l'appalto della strada consortile detta dei Rovinali, percorrente i territorii d'Alessandria, Pavone, Pietramarazzi, Montecastello, Rivarone e Bassignana

Si notifica che nel giorno 11 del prossimo mese di marzo, alle ore 10 antimeridiane, in Alessandria, ed in una sala del Palazzo Municipale (già Ferraris), si procederà all' appalto della costruzione della suindicata strada e successivo deliberamento, all'estinzione naturale della terza ed ultima candela vergine, a favore dell'ultimo e miglior offerente, in ribasso della perltata somma di L. 150,346, 83.

I calcoli e le condizioni d'appalto sono visibili nell'ufficio del signor ingegnere cavaliere Pera, situato in detta città, via del Corso, Casa Frascara.

I fatali pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni 15, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a far partito, dovranno depositare il decimo dell' ammontare dell'appalto, od in denaro, od in cartelle del Debito Pubblico, oppure in un vaglia regolare d'egual somma di persona notoriamente risponsale.

Alessandria, 19 febbraio 1861.

Pel Consiglio d'Amministrazione
Gio. GAY Clemente *Segr.*

SVINCOLAMENTO DI CEDOLA

Teobaldo Bauzano fu Clemente, avendo fin dal principio d'agosto dell' anno 1860 cessato per dimessione d'esercire la qualità d'usciere presso la giudicatura mandamentale di Bossolasco, circondario d'Alba, e desiderando svincolare la cedola del Debito Pubblico stata ipotecata per la malleveria da lui prestata nella sunnarrata di lui qualità, annunzia questa sua cessazione di esercizio.

Bossolasco, 19 febbraio 1861.

Filippo Cabutti not.

TIP. GIUSEPPE FAVALE E C.IA
EDITORI

DIARIO FORENSE
OSSIA
RACCOLTA EBDOMADARIA

delle principali sentenze delle Corti del Regno in materia Civile, Criminale ed Amministrativa.

Si distribuisce ogni Sabbato.

Per Torino annue L. 10 — Provincie L. 12.

DA AFFITTARE

N. 13 CAMERE o meno, ridotte a nuovo, via Deposito, num. 9, piano nobile.

SUNTO DI CITAZIONE.

Con atto di citazione del 10 corrente gennaio, dell'usciere Giriodi, eseguito a norma dell'art. 61 del cod. proc. civ., li Margarita Peno e Domenico coniugi Gardetto, vennero eccitati a comparire fra il termine di giorni 30, in via ordinaria, nanti il tribunale di circondario di Torino, per vedersi dichiarare tenuta la Margarita Gardetto, a dismettere a favore dei minori Antonio e Pietro fu Giovanni Battista Ferro, rappresentati dal loro tutore Peno Pietro, di Bosconero, la pezza prato sita sulle fini di Bosconero, regione Calari, di tavole 75 circa, (are 29, cent. 50), coerenti a mattina e mezzogiorno fratelli Carruti, a sera Antonio Pagliasotto ed a notte Francesco Pagliasotto, coi frutti dalla giudiciale domanda colle spese.

Come figli ed eredi della loro madre Elisabetta Peno, all'appoggio dell' instrumento di donazione 13 marzo 1833, reg. Prià.

Torino, 14 gennaio 1861.

Fissore sost. proc. dei poveri.

CITAZIONE

Con atto del 21 corrente febbraio, il signor Mariano Giuseppe, citò il signor avv. Giovanni Francesco Boetti, di residenza, domicilio e dimora ignoti, a comparire avanti il tribunale del circondario di questa città, fra giorni dieci, per ivi dire causa per quali non debba farsi luogo a compenso sino ad egual concorrente de' due crediti, che li medesimi tengono vicendevolmente l' uno verso dell'altro, e stati in detto atto specificati.

Torino, 22 febbraio 1861.

C. Magnago proc.

NOTIFICAZIONE.

Con atto del 17 corrente dell'usciere Giacomo Fiorio venne sull'instanza delle Orsola, moglie autorizzata di Pietro Viarengo, e Felicita, sorelle Amadio, residenti in Torino, notificata a senso dell'art. 61 del cod. di proc. civ., a Giuseppe Castelli, d'ignoti domicilio, residenza e dimora, la sentenza emanata dal tribunale del circondario di questa città li 22 scorso gennaio, colla quale fu autorizzata la subasta della casa ivi descritta, e fu fissata per l'incanto l'udienza delli 16 aprile prossimo.

Torino, 21 febbraio 1861.

Vanà sost. Geninati.

RISOLUZIONE DI SOCIETÀ.

Con instrumento 22 febbraio 1861, rogato Leone, venne risolta la società contratta con scrittura 3 agosto 1852, tra Palmero Domenico e Stefano Guglielminotti, per l'escavazione dalle cave di Meano di pietre da taglio ed opere da scalpellino relative.

Tanto si notifica per ogni legale effetto.

G. Margary p. c.

SUBASTAZIONE.

All'udienza del tribunale del circondario di Torino, del 23 marzo 1861, seguirà l'incanto degli stabili, di proprietà del conte Giovanni Maistre, di Casteigrana, residente a Casale, posti sul territorio di Venaria Reale, consistenti in due corpi di casa, un edificio ad uso di molino all'americana a quattro macine, con filatoio, terreno gerbido, prato e bosco, dei quali venne autorizzata la subasta in odio di detto signor conte sull'istanza del signor conte Giuseppe D'Harcourt, domiciliato in Torino, colla sentenza dello stesso tribunale del 17 settembre 1860.

L'incanto si farà in due lotti separati e sì e come trovansi descritti nel relativo bando venale delli 11 corrente febbraio, al prezzo ed alle condizioni ivi specificate, di qual bando si potrà prendere visione, sia alla segreteria di detto tribunale, sia nell'ufficio del caus. sottoscritto.

Torino, 22 febbraio 1861,

Angelo Chiesa proc. capo.

ATTO DI COMANDO.

Sulla instanza di Giovanni Barra fu Spirito, di Brossasco, l' usciere Carlo Valfrè, addetto alla giudicatura di Venasca, con atto del 22 febbraio 1861, fece comando all'Ippolito Garnero, di domicilio, residenza e dimora incerti, di pagare fra giorni cinque, la somma di L. 339, 20, tra capitale, interessi e spese, apparenti dalla sentenza contumaciale dell' ufficio mandamentale di Venasca, 23 novembre 1860, spedita in forma esecutiva e con cui tato atto 22 febbraio 1861 significata allo stesso Garnero.

Sot. G. Falcone proc speciale.

REINCANTO

Dietro l'aumento di mezzo sesto fatto da Giuseppe Troia da Monticelli, al prezzo di L. 2760, cui vennero deliberati i beni subastati ad instanza della Maria Volo, moglie a Luigi Rinaudo, da Bra, a danno di Surdese Pietro Antonio, e terzo possessore Giuseppe Falletti, ambi da Monticelli, posti detti stabili sulli territorii di Santa Vittoria e Monticelli, il signor presidente di questo tribunale di circondario, con suo decreto delli 11 andante, fissò l'udienza del 5 prossimo marzo, pel nuovo incanto e successivo deliberamento dei premenzionati stabili, sul prezzo in aumento di L. 2990, ed alle condizioni di cui nel relativo bando venale.

Alba, 12 febbraio 1861.

Farinetti sost. Boffa p. c.

AVIS DE SECONDE ENCHÈRE
ensuite d'offre de sixième.

Ensuite de l'offre de sixième faite par le nommé Claude César Obert, domicilié à Quart, et messieurs Bich baron Emmanuel et Chappuis Joseph, domiciliés à Aoste, sur les biens expropriés au préjudice des hoirs de monsieur le procureur Garçon, situés une partie sur le territoire de la commune de Quart et l'autre partie sur celui d' Aoste, et dont au ban d'enchère du onze février, 1861, monsieur le président du tribunal de l'arrondissement d'Aoste, a par son décret du neuf dit mois de février, fixé la nouvelle enchère des dits biens, aux neuf heures du matin, du 8 mars courante année; le premier lot sur la mise actuelle de livre 2217, le second de L. 210, le troisième de L. 1631.

Aoste, 23 février 1861.

Davisod substitut de Millet proc.

SUBASTAZIONE.

Con sentenza del 29 scorso gennaio, questo tribunale sull'instanza di Francesco Liron Pietro, da Piedicavallo, autorizzò la subasta di tutti gli stabili posseduti nel luogo e territorio di Piedicavallo, da Carlo Peraldo, domiciliato in tale luogo, consistenti in casa, cascina sull' alpe Invale, campi e prati, fissando per l'incanto l'udienza del 22 marzo prossimo, alle condizioni apparenti da apposito bando che verrà depositato a norma di legge.

Biella, 7 febbraio 1861.

Dionisio proc.

ESTRATTO DI BANDO

Nel giorno 21 marzo prossimo, alle ore 9 antimeridiane nella sala delle udienze della giudicatura di Borgosesia, dietro autorizzazione della Corte d'appello di Torino, delli 29 dicembre ultimo, sull'istanza della fabbriceria della parrocchiale di Brugaro, si procederà alla vendita per incanti sotto le condizioni visibili nell'ufficio di giudicatura predetta, dei seguenti stabili già proprii del defunto canonico Groppi.

1. Casa in Borgosesia, regione al Borghigoone, di varie camere, portico, cantina, corte e giardino, coerenti strada a due, cantone Gibellini, da altre due, stimata L. 5580.

2. Campo a Cravagliana, regione Selva, coerenti Bossi Carlo e Giuseppe, Beneficio della selva, Groppi Pietro e Bracchini Antonio, stimato L. 250.

3. Prato, ivi, regione Grignano, detto Pra d' Otro, coerenti Baglioni Giuseppe, Groppi Pietro il comune di Cravagliana, stimato L. 30.

Borgosesia, 20 febbraio 1861.

Negri segr.

NUOVO INCANTO.

Con atto passato alla segreteria del tribunale del circondario di Cuneo, da Dutto Bartolomeo, di Cuneo, venne fatto l'autorizzato aumento del mezzo sesto, ai beni che lo stesso Dutto aveva fatto subastare, in pregiudicio di Maria Apollonia Iter, moglie di Giovanni Baldina, e che erano stati per L. 940 deliberati con sentenza 23 gennaio scorso, al signor Clemente Rosso, di Cuneo.

Li beni stessi, descritti in bando 17 febbraio corrente, visibile alla segreteria comunale e giudiziale di Cuneo, vengono di bel nuovo incantati all' udienza 8 marzo prossimo, sul prezzo di L. 1030, dal Dutto offerte, ed alle condizioni di cui in detto bando.

Cuneo, 17 febbraio 1861.

C. Levesi.

ACCETTAZIONE DI EREDITÀ.

Con atto passato alla segreteria del tribunale di circondario di Pinerolo, in data 9 febbraio 1861, la signora Boetto Anna Maria, vedova di Galetto Giuseppe Romano, qual madre e tutrice legale dei suoi figli Chiaro Giuseppe, Natalina Margarita, Luigia Lucia, Catterina Maria, e Vitalino Mario, fratello e sorelle Galetto fu Giuseppe Romano, dichiarò di non volere accettare, salvo col beneficio dell'inventaro, accettare l' eredità deferta loro dal rispettivo marito e padre, Galetto Giuseppe Romano, decedute in dicembre 1859, senza testamento, sulle fini di Pinerolo.

Pinerolo, 6 febbraio 1861.

Rolfo sost. Lamarchia.

SUBASTAZIONE.

Con sentenza del tribunale del circondario di Pinerolo, del 12 gennaio ora scorso, venne sull' instanza di Barberis signor Secondo, residente a Momborcelli d' Asti, ed in odio di Maria Boetto, vedova Galetto Giuseppe Romano tanto in proprio che come tutrice legale dei suoi figli minori Chiara, Natalina, Luigia, Catterina e Natalino, fratello e sorelle Galetto, quali eredi del loro padre Giuseppe Romano predetto, residenti sulle fini di Pinerolo, autorizzata la subastazione dei seguenti stabili in nove distinti lotti, cioè:

Lotto primo. — Alteno, sulle fini di Pinerolo, reg. Rossenda, num. di mappa 53, di are 15, 75.

Alteno, ivi, stessa reg., num. di mappa 54, di are 46, 20.

Altro, stessa regione, ivi, numero di mappa 55, di are 41, 70.

Giardino, ivi, regione Mollar Rosso, num. di mappa 87, di are 03, 20.

Caseggiati, ivi, stessa regione, numero di mappa 88, di are 6, 60.

Pascolo, ivi, stessa regione, numero di mappa 89, di are 3, 40.

Prato, ivi, stessa regione, numero di mappa 90, di are 76, 16.

Tutti detti stabili simultaneamente, di are 1, 93, 93, in complesso; sul prezzo di lire 1,128.

Lotto secondo. — Alteno, ivi, stessa regione, num. di mappa 60, di are 12, 60, sul prezzo di L. 81.

Lotto terzo. — Bosco, ivi, regione Mollar, num. di mappa 71, di are 24, 80.

Alteno, ivi, stessa regione, numero di mappa 72, di are 69, 60.

In complesso detti due stabili di are 94, 40, sul prezzo di L. 317.

Lotto quarto. — In territorio di Roletto, metà della pezza prato, campo ed alteno, regione Mollar Rosso, numeri di mappa 130, 131, 132, di are 91, 22, sul prezzo di L. 528.

Lotto quinto. — Ivi, altra metà della suddetta pezza prato, campo ed alteno, stessi num. di mappa, regione e quantitativo; sullo stesso prezzo di L. 528.

Lotto sesto. — In territorio di Frossasco, alteno ora campo, regione Cerva, num. di mappa 115, 116, 117, di are 44, 51, sul prezzo di L. 369.

Lotto settimo. — Ivi, alteno, regione Pantasst, num. di mappa 170, di are 29, cent. 93,

E campo, stessa regione, num. di mappa 171, di are 89, 69; in complesso di are 1, 19, 62, sul prezzo di L. 1030.

Lotto ottavo. — Ivi, alteno ora campo, stessa regione, num. di mappa 172, di are 11, 40, sul prezzo di L. 97.

Lotto nono. — Ivi, campo e prato, regione Rivoire, num. di mappa 84, di are 23, 83, sul prezzo di L. 83.

L' incanto avrà luogo nanti il tribunale di circondario di Pinerolo, all'udienza del 20 prossimo marzo, ore una pomeridiana, alli patti e condizioni di cui nel bando venale delli 31 scorso gennaio.

Pinerolo, primo febbraio 1861.

Grossi sost. Canale p. c.

SUBASTAZIONE.

Il tribunale del circondario di Vercelli, con sentenza del 16 novembre 1860, ad instanza di Anna Ferraris, autorizzò la subasta di una fabbrica posta in Cigliano, cantone Protte o Sevillaro, a pregiudicio di Giovanni Castaldi fu Emiliano, di detto luogo, composta di una camera al piano terreno con solaio, stalla, aia avanti, della superficie di are 2, cent. 28, e meglio descritto nel bando delli 6 passato dicembre.

L'incanto ha luogo all' udienza delli 26 prossimo marzo, di detto tribunale, e sarà aperto sul prezzo di L. 230.

Vercelli, 4 febbraio 1861.

Fantori caus. p. c.

AUMENTO DI SESTO.

Con sentenza profferta li 19 corrente mese, dal tribunale del circondario di Pinerolo, nel giudicio di subastazione promosso dal sig. Giovanni Battista Grandis, residente a Carmagnola, contro li signori Anna Serratrice, qual moglie e tutrice dell'interdetto cav. Michele Griffa, Robasto teologo Giovanni Antonio, Domenico, Amedeo e Prete Michele, residente a Lombriasco, Pagliano Domenico, Antonio, Domenico ed Anna padre e figli, Pagliano Agnese e Maria sorelle, Rosso Antonio, Giacomo e Giovanni Battista padre e figli, pure residenti a Lombriasco, Cortassa, teologo Sebastiano, residente a Ivrea, Ghirardi Giovanni Antonio, qual tutore della minore Catterina Cotassa, Robasto farmacista Giuseppe, ed Anna, residenti a Racconigi, e Robasto farmacista Francesco, residente in Albenga, li otto lotti di stabili subastati, vennero deliberati come segue, cioè:

Il lotto primo, consistente in un campo, in territorio di Lombriasco, regione Lavalle, di are 11 e cent. 94, esposto in vendita sul prezzo offerto, di L. 113, 30, venne deliberato a favore del signor Antonio Rosso, per L. 126, 30.

Il lotto secondo, consistente in un campo nella stessa regione, di are 12, 40, esposto in vendita sul prezzo di L. 117, 50, fu deliberato a favore di Giovanni Battista Garitta, per L. 127, 50.

Il lotto terzo, consistente in un campo, nella stessa regione, di are 26, 7, esposto in vendita sul prezzo di L. 246, 70, venne deliberato a favore dello stesso Garitta per L. 286, 70.

Il lotto quarto, consistente in un campo, nella stessa regione, di are 57, 61, esposto in vendita sul prezzo di L. 431, 40, fu deliberato a favore del signor medico Matteo Pellosio, per L. 512.

Il lotto quinto, consistente in un campo, nella regione Aviè, fini suddette, di are 43, 73, esposto in vendita sul prezzo di L. 414, 30, venne deliberato a favore del signor Giovanni Battista Melle, per L. 445.

Il lotto sesto, consistente in un prato, nella regione Gorretto, stesse fini, di are 14, 24, esposto in vendita sul prezzo di L. 176, 90, fu deliberato a favore della signora Adele Giorgis di Pinerolo, per L. 187.

Il lotto settimo, consistente in un campo, nella stessa regione, di are 19, esposto in vendita sul prezzo di L. 224, 90, venne deliberato al signor Pietro Genella, per il prezzo di L. 325.

Ed il lotto ottavo, consistente in un campo, nella regione Lombria chetto, stesse fini, di are 25, 46, esposto in vendita sul prezzo di L. 311, 70, fu deliberato al sig. Michele Varale per L. 322.

Il termine utile per fare l'aumento ai detti prezzi; scade nel giorno 6 del prossimo venturo marzo.

Pinerolo, 21 febbraio 1861.

Gastaldi segr.

RETTIFICAZIONE. *Nel num. 45, pag. 4, col. 3, linee 18 e 19 della nota sottoscritta Rambaldi sost. Richetti p. c., vuolsi leggere* alle ore 2 antimeridiane del 2 marzo (*e non* aprile) prossimo venturo, *ecc.*

TORINO. TIP. G. FAVALE E COMP.